

Autonomia energetica e valorizzazione delle risorse comunitarie ed ambientali nel comprensorio di Primiero

Bruno Vigilio Turra

Consulente, formatore, valutatore indipendente

Abstract

Un territorio sicuro e sostenibile non può essere un mero terminale di consumo passivo né può essere un esclusivo produttore di beni e servizi destinati genericamente al mercato. Esso deve essere un territorio che impara a diventare protagonista del proprio destino aumentando da un lato la propria autonomia energetica e, dall'altro, sviluppando beni pubblici e collettivi che sono indispensabili a sostenere la produzione di quel capitale sociale che è universalmente riconosciuta come l'*humus* sul quale possono prosperare le imprese (responsabili), le associazioni e gli Enti Pubblici. E' proprio questo capitale sociale, inteso anche come uno *stock* di risorse disponibili per l'azione e una riserva di fiducia che deve essere alimentata costantemente, il bene che rischia di essere corroso da un mercato senza regole.

Keywords: sviluppo sostenibile, montagna, autonomia energetica, capitale sociale, responsabilità sociale, strategia

Il territorio di Primiero si estende per circa 413 kmq e ospita una popolazione di poco meno di 10.000 abitanti distribuita in otto comuni situati nella parte orientale del Trentino confinante con la provincia veneta di Belluno.

Tabella 1 – Dato socio-demografici

	Residenti Maschi	Femmine	Densità	numero famiglie	Numero abitazioni	Indice vecchiaia	Reddito medio dichiarato	
Canal San								
<u>Bovo</u>	1.699	787	882	13,3	757	1.637	200,90	€16.429
Fiera	541	262	279	3.606,7	242	479	192,20	€19.294
Imer	1.134	568	566	41,1	454	778	103,40	€18.426
Mezzano	1.667	819	848	34,1	646	1.363	140,90	€17.572
Sagron-Mis	207	96	111	18,5	91	207	242,30	€17.166
Siror	1.224	598	626	16,3	514	1.983	118,20	€17.406
Tonadico	1.413	688	725	15,8	554	1.618	113,70	€18.366
Transacqua	1.940	954	986	54,5	745	1.751	122,60	€18.166
	9.825	4.772	5.023		4.003	9.816		

Corrispondenza con l'autore: brunoturra@mac.com

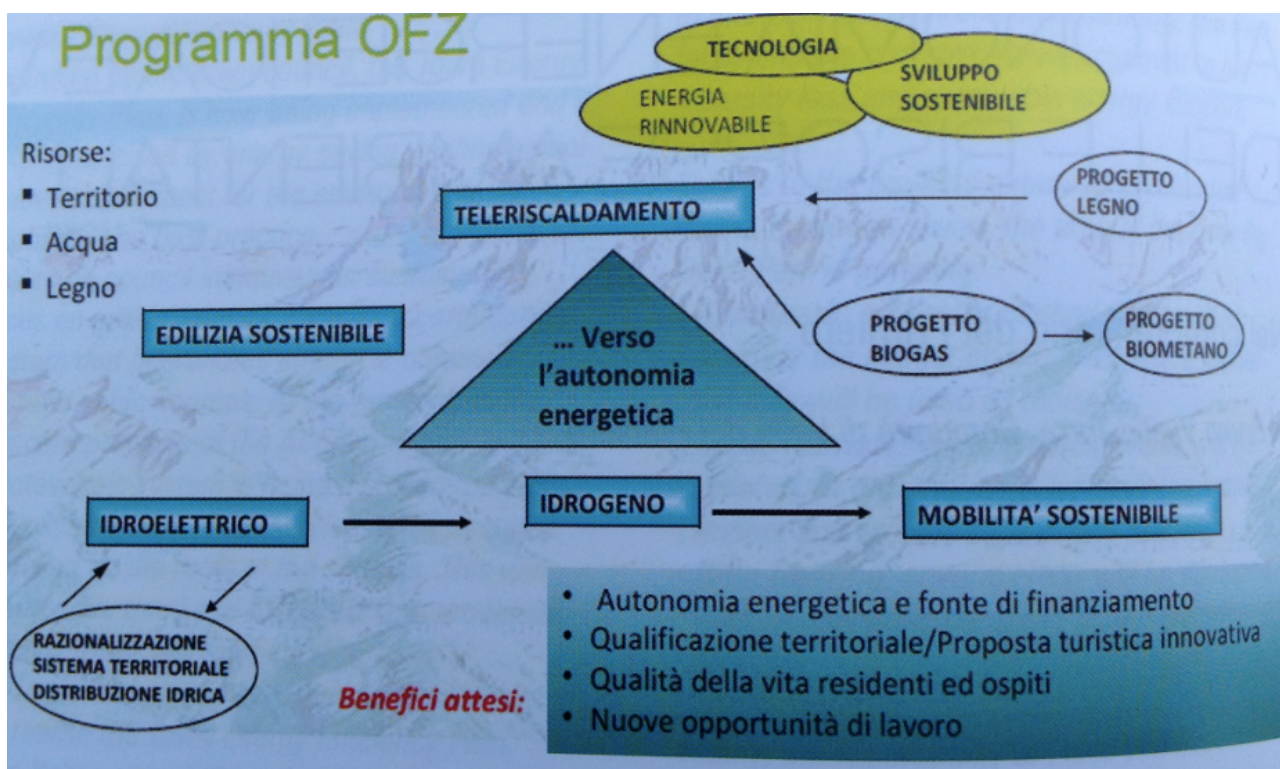
L'unità amministrativa è completata dalla [Comunità di Primiero](#) di recente costituzione; parte del territorio ricade nel [parco Naturale Paneveggio e San Martino](#) una realtà particolarmente importante sia per il paesaggio sia per la straordinaria biodiversità. L'economia locale si è radicalmente trasformata nell'ultimo secolo passando da agricola (di sussistenza) a turistica. I comparti trainanti sono stati negli ultimi decenni il turismo, l'edilizia e le attività di tipo artigianale direttamente collegate, mentre l'artigianato tradizionale, la produzione di legname (storicamente connesso a Venezia) e l'agricoltura di tipo familiare sono andate lentamente scemando.

Dal lontano 1906 le comunità residenti possono vantare l'autonomia relativamente al bisogno locale di energia elettrica tramite la produzione garantita dalla [municipalizzata ACSM](#) che, negli ultimi dieci anni, si è grandemente sviluppato trasformandosi in S.p.A. a capitale interamente pubblico e passando da un fatturato di 4 ML euro agli attuali 80 ML. Il gruppo ACSM S.p.A. vede tra i soci gli otto Comuni di Primiero, quattro Comuni trentini e un Comune veneto tutti confinanti con il comprensorio primierotto. Attualmente ACSM spa destina una parte degli utili generati a dividendo per gli azionisti (1,5 ML euro nel 2009).

Una strategia emergente per il territorio

Vuoi per la particolare conformazione geografica "chiusa" (Primiero è una zona di destinazione piuttosto che una zona di transito), vuoi per le componenti socio-economiche, vuoi per la presenza di un attore pubblico forte (ACSM spa), Primiero è diventata negli ultimi anni un contesto di sperimentazione dove vengono testate e implementate innovazioni istituzionali (la prima Comunità di Valle del Trentino) e tecnologiche a forte componente sociale. In particolare a partire dal 2006 sono stati lanciati 3 programmi (contenitori di progetti) che hanno rapidamente guadagnato un riconoscimento che va ben oltre il contesto locale e provinciale.

Figura 1 – Schema del programma **OFZ** (Sviluppo sostenibile, Energia rinnovabile, Tecnologia)

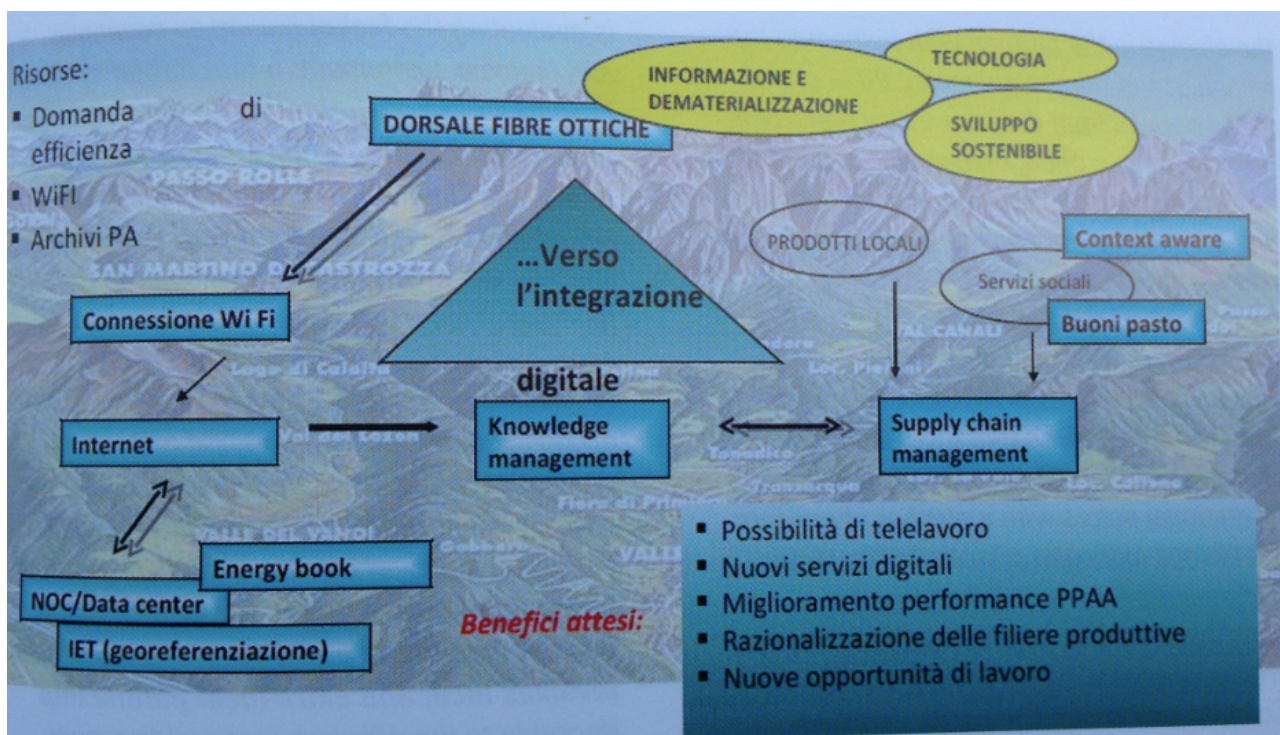


Il primo (denominato OFZ, **Oil Free Zone**) si pone l'obiettivo di liberare la zona dall'uso di risorse non rinnovabili transitando integralmente verso la produzione da fonte rinnovabile locali (biomasse legnose e reflui zootecnici) o la produzione solare (fotovoltaico). Ad oggi è considerata la produzione "pulita" di energia elettrica che copre ampiamente il fabbisogno locale sta per essere realizzato il secondo impianto di teleriscaldamento mentre sono in fase di avvio i progetti per la produzione di biogas utilizzabile anche per autotrazione.

Il secondo (denominato **Green Valley**) è centrato sulla edilizia sostenibile ed in particolare sulla mappatura delle potenzialità e delle criticità degli edifici pubblici e privati dal punto di vista energetico, azione preliminare alla costruzione di un cluster di imprese capaci di costruire edifici ad alta efficienza energetica, autonomi energeticamente ovvero potenziali produttori di energia da cedere alla rete. Attualmente è presente sul territorio una ESCO (*Energy Saving Company*) deputata a sostenere l'implementazione e gestione di tutte le iniziative connesse all'edilizia sostenibile (*green.*).

Il terzo (denominato **My Valley**) persegue l'obiettivo strategico della infrastrutturazione digitale del territorio attraverso dorsale e rete a fibre ottiche e punti WIFI gratuiti in questo momento già funzionanti. Più in generale la rete sta diventando e diventerà nel prossimo futuro la piattaforma tecnologica per avviare una pluralità di servizi per le amministrazioni, le imprese e i cittadini e una straordinaria possibilità per la generazione di nuove imprenditorialità ad alto contenuto di conoscenza. Oggi sono già attivi protocolli per la gestione automatica di dati e flussi di lavoro (*work flow management*) che consentono un facile accesso ai cittadini tramite SIM-card e liberano operatori da noiose operazioni a bassissimo valore aggiunto (gestione integrata dei buoni pasto per le scuole e per gli anziani). Si tratta delle prime "tecnologie abilitanti" applicate in loco capaci di alimentare un circolo virtuoso generante efficacia, efficienza, risparmio dei costi (in particolare dei servizi pubblici) limitazione del danno e nuove competenze di cittadinanza.

Figura 2 – Schema del programma My Valley (Informazione e dematerializzazione, Tecnologia, Sviluppo sostenibile).



Il fine ultimo dei programmi e dei progetti che insistono sul territorio è senz'altro quello di rendere le comunità residenti **protagoniste del loro destino**, partendo da una forte valorizzazione delle risorse presenti: acqua innanzitutto, ma anche biomassa e fonte solare. L'evoluzione futura dovrà necessariamente generare nuove competenze e nuovi saperi locali e, in particolare, attivare **coalizioni produttive** (attualmente ancora allo stato nascente) capaci di sviluppare imprenditorialmente le straordinarie opportunità che scaturiscono dall'approccio sostenibile. In tal senso centrale è il cambiamento che le nuove tecnologie associate all'economia "verde" e alle menzionate filiere progettuali possono portare nel campo di un turismo ancora ancorato alla gestione dei flussi di massa (invernali ed estivi) e sempre più dipendente dalle strategie dei *tour operator*: offerta differenziata e qualificata, destagionalizzazione ed attrazione di nuovi e più interessanti target, riqualificazione dell'immagine e del *brand*, minimizzazione del danno ambientale derivante da flussi indiscriminati di traffico e dalla esplosione "demografica" propria dei periodi di punta.

Al di là e oltre questa motivazione economica si colloca il tema della qualità della vita e della tutela e promozione delle persone e delle famiglie: il nuovo modello di sviluppo fa infatti propria un'intuizione già espressa nei documenti dell'OMS: agire sui **determinanti sociali della salute** (lotta all'inquinamento, diminuzione dell'uso dell'auto, qualità dei servizi, etc.) e costruire sistemi urbani centrati sulla nozione di **fragilità del ciclo di vita**. Di particolare importanza in tale contesto la razionalizzazione del traffico (progetto di mobilità intelligente MOTUS) e il cambiamento di atteggiamenti e comportamenti relativi all'uso dissennato del mezzo privato (80% del traffico deriva da mobilità intra-valle dei residenti) finora affrontato "all'italiana", con successive e sistematiche costruzioni di nuove strade e parcheggi.

Uno sguardo verso il futuro

Una tale complessità pone pressanti problemi di "governanza" posto che il contesto è caratterizzato dalla compresenza di numerosi attori istituzionali, tanti progetti (non sempre gestiti puntualmente), forti relazioni burocratiche con il centro (Provincia Autonoma di Trento), norme e leggi complesse e diversificate che riguardano settori molto diversi (si pensi all'energia e alla gestione integrata del ciclo dell'acqua), pluralità di interessi (non sempre coincidenti e a volte contrapposti), ruolo preminente di attori esterni (per il supporto tecnologico e scientifico: Distretto Tecnologico Trentino/Habitech, Fondazione FBK ed Università in particolare). Particolarmente impegnativa è l'influenza del ciclo politico e delle nomine pubbliche delle dirigenze degli Enti locali (ACSM, Parco PAN, APT/Azienda Promozione Turistica, CRT/Cassa Rurale, Associazioni etc.): un esercizio indispensabile di democrazia rappresentativa che però, spesso, non si combina con gli imperativi di efficacia ed efficienza indispensabili alla buona amministrazione e gestione di organizzazioni, progetti e programmi.

In tale situazione il ruolo attivo di cittadini informati e competenti diventa sempre più importante così come essenziale diventa la capacità di costruire competenze sociali (e non meramente tecniche) capaci di sostenere i processi di cambiamento.

La sfida è stata e sempre più sarà in futuro quella di sostenere un processo di cambiamento che è alimentato da una **strategia emergente**, aperta alla scoperta e alla innovazione, in grado di valorizzare anche l'apprendimento per prove ed errori, piuttosto che guidato da una strategia determinata ed imposta "dall'alto". Condizioni indispensabili per questo sono da un lato una missione condivisa connessa ad una visione capace di generare identità (pur mantenendo le differenze) e, dall'altro la maturazione di genuine competenze progettuali che siano in grado di superare attraverso la **logica di progetto** le rigide separazioni tra programmi e politiche pubbliche, tra coalizione distributiva e coalizioni produttive.

Per tali ragioni la Comunità attraverso le sue istituzioni ed amministrazioni si sta dotando di uno strumento economico-finanziario – una fondazione – che dovrà essere capace di funzionare come “moltiplicatore” adatto a promuovere e co-finanziare progetti coerenti con la strategia emergente dal territorio. Nelle intenzioni, la fondazione, nella quale vengono conferiti parte dei dividendi generati da ACSM SpA e finora assegnati direttamente ai comuni proprietari e da questi immessi in modo indiscriminato nella contabilità delle spese correnti, dovrà diventare il centro propulsore (progettuale ed economico-finanziario) del cambiamento, garantendo alle comunità locali la possibilità di impegnarsi direttamente in ogni forma di progetto che presupponga partnership locali ed extralocali agganciabili alle diverse filiere di finanziamento previste a livello provinciale, nazionale ed europeo.

Conclusioni

L’auspicabile realizzazione di questi passaggi configura idealmente un cambiamento nei meccanismi di “*governanza*” e di gestione dei progetti di sviluppo locale capace di valorizzare il ruolo di tutti gli attori istituzionali ed economici rafforzandone funzioni ed identità. Per altro verso pone un importante tassello che va ad alimentare il capitale sociale locale, condizione indispensabile per alimentare la fiducia dei cittadini, sostenere lo spirito imprenditoriale e mantenere alti i ritmi di apprendimento sociale. Si tratta di un tentativo piccolo quanto ambizioso di trovare nuove soluzioni al rapporto ormai problematico tra natura, cultura, economia e società; quel rapporto che in altri tempi e sotto altre forme ha consentito per secoli un ragionevole autogoverno alle comunità del Primiero.

Ringraziamenti

Il presente articolo è stato scritto per I Quaderni Energheia, Comunità sostenibili e sviluppo del NordEst 2011, pubblicati nell’ambito del programma GreeNordEst. Tutti gli articoli dei Quaderni sono reperibili all’indirizzo <http://www.greenordest.eu>

Referenze

- Bagnasco A. Tracce di comunità, Il Mulino, Bologna, 1999
Carboni C. La *governance* dello sviluppo locale. Città e territori in Italia nell’epoca della globalizzazione. Editori Laterza, Bari, 2009
Georgescu-Roegen N., Bioeconomia. Verso un’altra economia ecologicamente e socialmente sostenibile. Bollati-Boringhieri, Torino 2003
Mannarini T. Comunità e partecipazione, Franco Angeli, Milano, 2004
Mattei U., Beni comuni. Un manifesto. Editori Laterza, Bari, 2011
Trigilia C. Sviluppo locale. Un progetto per l’Italia, Editori Laterza, Bari, 2005